

La lettera

Sul palco tiratemi sacchi di immondizia

NINO D'ANGELO

SEGUE DALLA PRIMA

Tre giorni fa a piazza Plebiscito, una delle tue piazze più belle, richiamate dall'arte di José Carreras, più di 60.000 mila persone si sono strette a te, come raramente accade, in un unico abbraccio arrabbiato, commosso e liberatorio. Un evento simbolico non solo un concerto; un canto, un grido lanciato al mondo intero per dire che Napoli, che tu, sei molto di più di come ti fanno vedere, per dire ai turisti che a Napoli si può venire, per dire ai napoletani che a Napoli si può restare. Poteva e doveva essere una notizia di rilevanza internazionale o almeno nazionale vista la caratura dell'artista e invece... quando sei bella non fai notizia.

«Ma quanto bene te voglio mia cara città»

Così inizia una mia canzone dedicata a te, ma proprio per il bene che ti voglio e per il peso delle responsabilità che ora più che mai sento nei tuoi confronti, voglio dire a te e a tutti quelli che in questi giorni di grande e inaspettato successo della Piedigrotta mi stringono la mano come fossi un «salvatore della Patria», un «nuovo Masaniello»... voglio dire che tu non puoi avere salvatori! A te non ti potrà salvare mai nessuno, a te ti vogliono così per sempre: dannata, usata e messa in prima pagina solo per la maleducazione, l'immondizia e la camorra!

Scusami mia cara città, ma io sono confuso. Ma come... tutti fanno a gara per rialzarti, ti danno le stampe, ma poi nessuno vuole farti camminare! Servi così: ferma. Ferma nella disoccupazione, nella rassegnazione, nell'immondizia, nella violenza dei tifosi, nei soliti luoghi comuni; servi così: sola.

Ora mi avvio stanco al concerto del 13 settembre e chiedo ai miei fans più affezionati di non portarmi fiori perché i fiori a Napoli non fanno notizia, chiedo di portare un po' di immondizia, per avere una pagina «in nazionale».



Jose Carreras Foto Ansa



Sofia Loren Foto Ansa

Pitigliano, gli ebrei spazzati dal fascismo



Una via del centro di Pitigliano

CINEMA Presentato a Roma, ora in giro per l'Italia, ecco un bellissimo film «Il pane della memoria», di Luigi Faccini, che racconta. Come si passò dalla pace alla fine di una comunità in virtù del «buon» fascismo

di Bruno Gravagnuolo

A tempo debito esce questo bel film documentario sugli ebrei a Pitigliano di Luigi Faccini e prodotto da Marina Piperno per «Ippogrifo Liguria»: «Il Pane della memoria» (si può richiedere all'editore di Lerici al 34830249). Tempo giusto, perché coincide con le goffe rivalutazioni di un «fascismo pulito» da parte di questa destra al governo in Italia e a Roma, che vorrebbe «smarcare» il ventennio dall'antisemitismo e dalle leggi razziali. E allora cos'è «Il Pane della memoria»? È un viaggio struggente nel ricordo di una piccola comunità ebraica, quella di Pitigliano nel Grossetano, della quale rimangono un piccolo gioiello vivente: il Museo nel cuore del «ghetto». Le fonti orali. E poi le ombre del passato, e un cimitero di nuovo oggetto di cure amorose. La straordinaria e toccante eredità, che si pretende a noi e rivivibile il suo nome, è il soggetto dram-

maturgico del film. Girato da un regista e narratore ispirato dalla memoria (Dall'antifascismo di Sarzana del 21 al Garofano Rosso). Interpretato da una «custode» d'eccezione: dalla voce e dalla persona di Elena Servi, animatrice del Museo, pitiglianese della piccola comunità ormai dispersa. Tra ricordi che danzano, e immagini a far da contrappunto, si dipana così la vicenda di un insediamento che è un piccolo caso di studio dell'ebraismo in Italia. Un nucleo ebraico che si addensa, fino ad assommare a 400 anime, a partire dal 500. Quando i nobili Orsini consentono agli ebrei in fuga dalla Spagna, o dallo stato pontificio, di soggiornarvi. A motivo delle loro abilità commerciali e finanziarie, interdette ai cristiani, salvo di volta in volta spogliarli e regolare i conti secondo le convenienze. Poi verranno i Lorena e il Granducato di Toscana, che nel secolo dei Lumi propongono la tradizione: una libertà vigilata illuminista. Che favorisce una buona integrazione senza assimilazione.

La prova di tutto questo? È proprio nella storia familiare che Elena Servi, a lungo maestra elementare, ci narra. Elena viene da una famiglia paterna mazziniana. Famiglia ebraica, ma patriottica, tanto che il padre della Servi è combattente convinto nella Grande guerra, prima di impiantare un negozio di tessuti (venduti a credi-

Nell'antico borgo, c'erano circa 400 ebrei. Ne è rimasta una: custodisce il museo

to ai contadini o in cambio di prodotti della terra). Insomma a Pitigliano, l'antisemitismo cristiano, che lambisce in sottofondo l'Italia cattolica, non passa. E anzi cede il passo a un modello di convivenza tra comunità fuse in una sola comunità, senza che nessuno rinunci alla propria identità. Senza minacce, sospetti o ritorni di fiamma, del tipo di quelli che esplodono endemicamente in Europa contro gli ebrei. Addirittura Elena Servi racconta, come sia stata la cosa più normale del mondo, che lei stessa da maestra elementare abbia insegnato religione, ai bimbi battezzati di Pitigliano. Con il tacito assenso del vescovo, ed evitando da ebra di farsi il segno della croce in classe... Possibile, direte voi? Possibile in quell'Italia contadina di anteguerra e dopoguerra, e persino più tollerante di oggi nel quotidiano. Impossibile semmai sarebbe in quest'Italia odierna. Con questo Pontefice, le bellurie leghiste sulle «radici cristiane», la destra e quant'altro. Ebbene allora era così. Allora la sapienza popolare e contadina era più «multiculturalista» di tanti raffinati teorici o critici del multiculturalismo, che campeggiano sui giornali. E Pitigliano, con la sua *Piccola Gerusalemme*, oggi Museo e intrico di vicuzze con botteghe, andrebbe studiata proprio per questo. È la dimostrazione storica che il pregiudizio, non attizzato dal potere, si rompe contro la «cultura» intesa come sapienza contadina degli innesti, e coltivazione spontanea delle relazioni umane generate da un destino comune. Fino a quando? Fino a quando lo spirito di rapina acquisitiva e la brama nazionale o imperiale non lacererà quel tessuto. Come avvenne a Pitigliano e in Europa, a un certo punto. E qui il racconto di Faccini, si spezza drammaticamente. E si inquina, come accade alla voce pacata di Elena Servi, che spiega come a un certo punto a fine anni Trenta l'incanto si rompa. Sicché anche a Pitigliano gli ebrei diventano problema, scandalo. Elena cacciata dalla scuola elementare, con un gruppetto di correligionari. Esclusione senza parlare, senza capire, accompagnata dalla chiusura del negozio di tessuti. A niente vale l'italianità dei Servi, le medaglie in battaglia, l'amore per quella terra ormai loro. Il fascismo, che pure conviveva con presenze civili, spacca l'unità della nazione e giunge al compimento della sua vocazione violenta. E così la comunità di Pitigliano è trascinata a forza nel cono della tragedia. Solitudine certo dei Servi, ma anche solidarietà di tanti «giusti». Che aiutano la famiglia, e tanti ebrei, a nascondersi nelle grotte di tufo durante la caccia nazista. A sottrarsi alla razzia, che in Italia mié 7.500 vittime accertate, grazie anche agli elenchi della «demorazza», voluti dal Duce nel 1938 e poi passati ai tedeschi dai volentieri carnefici della Rsi. Oggi è passato tanto tempo, ma simbolicamente le stesse cose ritornano. Eppure la cosa più bella è proprio l'ironia e la capacità di perdono di Elena Servi, reduce dai Kibbutz ma piena di comprensione per i palestinesi. Intelligenza e accoglienza. Senza dimenticanza.

CINEMA E COSTUME | I tempi cambiano: «Wolke 9» di Dresen mostra con garbo una rivoluzione in atto

Il sesso tra i nonni rallegra la Germania

di Gherardo Ugolini / Berlino



Una scena da «Wolke 9» di Dresen

Ma quanto sono arzilli ed esuberanti oggi gli anziani sugli schermi del cinema! Lo sono a tal punto che lo stesso epiteto di «anziano» usato nei loro riguardi ha il sapore della scorrettezza biologica, se non addirittura politica. Pensiamo alle allegre vecchiette di *Pranzo di ferragosto*, l'esarante commedia di Gianni Di Gregorio che tanti osanna ha ricevuto alla Mostra di Venezia (oltre al premio quale miglior opera prima) e tanto successo sta riscuotendo nelle sale durante i primi giorni di programmazione. Ma l'impetuosa avanzata della terza e della quarta età al cinema non si limita ai confini patri. In Germania imperversa da qualche giorno un film del regista Andreas Dresen che rompe decisamente col tabù del sesso tra anziani puntando la cinepresa su ciò che avvie-

ne sotto le lenzuola di chi ha superato abbondantemente i settanta. S'intitola *Wolke 9*, un'espressione mutuata da una canzone di John Lennon che letteralmente significa «nuvola 9», ma che meglio sarebbe tradurre come «al nono cielo». Mette in scena l'improvviso scatenamento dei sensi che induce la settantenne Inge (Ursula Werner) a piantare il marito per gettarsi tra le braccia del quasi ottantenne Karl (Horst Westphal) piantando dopo trent'anni di fedeltà coniugale l'attentato marito Werner (Horst Rehberg), pure lui intorno agli ottanta. Detto così può sembrare un ridicolo melodramma, uno scontro nato per ambientare in un ospizio. Ma Dresen è un eccellente regista, come ha dimostrato nei suoi precedenti lavori (*Halbe Treppe*, *Sommer vom*

Balkon), capace di costruire personaggi intensi e intrecci narrativi efficaci. Con questo film, già elogiato all'ultimo Festival di Cannes, è riuscito a cucire insieme un piccolo capolavoro evitando in ogni sequenza di cadere nel grottesco o nell'inverosimile. Ad impressionare sono le scene di sesso, fellatio compresa, esibite fin da subito con crudo realismo. La macchina da presa mostra senza alcuna indulgenza i volti scavati dalle rughe, la lentezza dei gesti, i corpi infiacchiti dei protagonisti, perduti in una sessualità che li riporta alle passioni dell'adolescenza. L'atmosfera ricarda per certi tratti *L'impero dei sensi* di Oshima e soprattutto *Intimacy* di Patrice Chéreau, per citare due modelli che lo stesso Dresen ha indicato come fonti d'ispirazione. Se la gente si mette in fila nelle sale in cui si proietta la pellicola di Dresen, anche i mass media di rimbalzo si

gettano sulla tematica «sesso e anziani». Il settimanale *Stern* ha dedicato al fenomeno la copertina dell'ultimo numero: al centro la parola «Sex» e per mostrare come si fa a «mantenere l'amore voluttuoso» con l'avanzare degli anni l'ha incorniciata con tutte le posizioni del kamasutra. Un sondaggio curato dal medesimo settimanale di Amburgo ci informa che l'80% dei tedeschi d'età compresa tra i 40 e i 60 anni si dice «molto soddisfatto» della propria vita sessuale, mentre Ulrike Brandenburg, presidente della Società tedesca per la Ricerca sessuale, ha dichiarato in un'intervista che in Germania è ormai «in atto una seconda rivoluzione sessuale», con gli anziani che «non si vergognano più di esibire le loro pulsioni amorose, ma si dedicano con insospettito fervore all'attività sessuale, aiutati quando è necessario anche dal Viagra».

11/09/2003 11/09/2008
Tilde e Roberta con Giuliano ricordano

TERESA FIUMI

vedova di Enrico Roda, nata a San Lazzaro di Savena il 24 aprile 1924, dove fu eletta consigliere comunale all'indomani della Liberazione con l'estensione del diritto di voto alle donne.

Le onoranze funebri si terranno oggi 11 settembre 2008 alle ore 16 presso la chiesa di Monte Acuto Vallese, San Benedetto Val di Sambro.

I compagni e i democratici di Colli Aniene piangono la scomparsa di

PIETRO D'ANSELMO

CARLO GILARDENGHI

agli amici e compagni con infinito rimpianto e l'affetto di sempre.

Alessandria, 11 settembre 2008

Per Necrologie Adesioni Anniversari

RK public company

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00

solo per adesioni

Sabato ore 9,00 - 12,00

06/69548238 - 011/6665258

Abbonamenti

l'Unità

Postali e coupon

7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
7gg/estero	1.150 euro
7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro
7gg/estero	581 euro

Online

Quotidiano	6 mesi 55 euro	12 mesi 99 euro
Archivio Storico	6 mesi 80 euro	12 mesi 150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi 120 euro	12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. iban IT25 0010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard
(seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per la pubblicità su

l'Unità

RK public company

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	GENOVA, via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.44552	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	IMPERIA, via Afferti 10, Tel. 0183.273371 - 273373
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.650094.11
BIELLA, via Roma 5, Tel. 015.3491212	NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.5494626	PAVOVA, via Meritana 6, Tel. 049.8734711
BOLGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.388511
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200081
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	SANREMO, piazza Marconi 3/5, Tel. 0184.501555-501556
COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527	SAVONA, via Marconi 3/5, Tel. 019.8429850-8429859
CUNEO, c.so Gichini 21bis, Tel. 0171.609122	SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.581192-573668	VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)